

TEATRO LIBERO

‘Il 20 novembre’, la strage a scuola Mazzone: “Affronto il vuoto dei ragazzi”

di **Francesca Taormina**

La violenza, il delitto, l'assoluta fragilità dell'universo giovanile sono al centro del testo teatrale di Lars Norén, "Il 20 novembre", in scena al Teatro Libero a partire da domani alle 21,15. La regia segna il ritorno di Beno Mazzone, che ha lasciato la direzione del suo teatro ma non ha mai smesso di lavorare.

«Sono arrivato alla mia 57esima stagione – racconta il regista. Ho smesso con l'Università, per limiti d'età, ma non ho mai interrotto le mie fatiche qui al Libero. Norén scrisse questo testo durissimo dopo i fatti terri-

bili accaduti in Germania, ad Emmetten, in un liceo dove un ragazzo imbracciò un fucile per fare fuori compagni e professori. La scuola come luogo del sangue versato, tra minorenni, è un orrore della nostra epoca. E la stessa strage era accaduta qualche anno prima in una sperduta cittadina degli States. Lars Norén è morto in Svezia due anni fa per le conseguenze del Covid, è il poeta e il drammaturgo che gli svedesi considerano l'erede di Strindberg e anche di Bergman. In Italia ebbe il suo momento di fama, quando mise in scena il suo adattamento di "Se questo è un uomo" di Primo Levi». Norén fa la sua radiografia di una



▲ **L'attore**
Gabriele Gallinari

società malata, senza più un centro, senza quei valori che erano un tempo a salvaguardia delle nuove generazioni. Quel 20 novembre segnò un punto di non ritorno. Come capire il disagio, il vuoto che attanaglia i ragazzi degli anni 2000? «Norén – aggiunge Mazzone – usa un linguaggio semplice, affilato, che va dritto al cuore dello spettatore. L'universo di questi ragazzi è fatto di soldi, cellulari costosi, vestiti firmati, tu vali quello che indossi. È facile ritrovarsi nella più totale depressione. Qualche giorno fa ancora una volta un ragazzo si è suicidato per aver preso un brutto voto a scuola. Come porre rimedio a questo orrore culturale?

Al suo debutto, Norén volle fare interpretare il monologo a una donna. Io ho cercato a lungo un'attrice che potesse sostenere il peso del testo, ma poi ho scelto Gabriele Gallinari».

Gallinari è un attore palermitano, che ormai da anni si divide tra cinema, fiction e teatro. Recita anche in inglese e questo gli fruttò una partecipazione a "The Tourist". «Al Teatro Libero – conclude Mazzone – abbiamo una "mission", cercare sempre quale sia il senso di fare teatro. Per me la vita e il teatro sono sinonimi, e il primo deve essere sempre lo specchio impietoso della realtà che viviamo».

©IPRODUZIONE RISSERVATA

Il festival "Once more" di Paul Vecchiali per FidMarseille

Il FidMarseille, festival internazionale di cinema che si tiene ogni anno a inizio estate a Marsiglia, a Palermo aprirà la nuova stagione culturale dell'Istituto franco-tedesco Kultur Ensemble Palermo e sarà curato dall'Institut français Palermo e dal Goethe-Institut Palermo. In particolare, sarà l'occasione per scoprire le opere prime del regista tedesco-siriano Khaled Abdulwahed, dell'austriaca Martha Mechow e dei francesi Clément Roussier e Hadrien Mossaz.

Il ciclo di proiezioni si svolgerà al Cinema De Seta e inizierà stasera alle 20,30 con la proiezione di "Once more" di Paul Vecchiali, recentemente scomparso. Vecchiali era stato presidente della giuria del Sicilia Queer filmfest nel 2013 ed è proprio in



▲ **La scena** "Once more"

collaborazione con il Sicilia Queer che verrà proiettato il film, considerato uno dei capolavori del regista francese. Giovedì sarà la volta di "La Renaissance", un viaggio nell'esistenza attraverso un videogame post mortem, diretto da Nader Ayaiche, al quale seguirà la proiezione di Background del fotografo e artista Khaled Abdulwahed, film premiato al FidMarseille 2023. Il primo marzo sarà proiettato "Dans le silence et dans le bruit" in presenza dei registi Clément Roussier e Hadrien Mossaz. La rassegna si concluderà il 2 marzo con la rappresentazione di un'adolescenza ai margini, raccontata dal film "Sofia Foi" del brasiliano Pedro Geraldo, seguito dalla proiezione di "Losing Faith", premiato alla Biennale 2023, della regista Martha Mechow, che sarà presente alla proiezione.



Lo spettacolo

Simona Malato ritorna Adele "Sciolgo le briglie per contraddire la realtà"

di **Marta Occhipinti**

Il più potente atto immaginativo scatta quando si produce un grande dolore. E questo Rosario Palazzolo lo rende teatro. Secondo e ultimo spettacolo del suo "Dittico del sabotaggio", iniziato con "Se son fiori moriranno", prodotto dal Teatro Biondo, Palazzolo porta in scena stasera alle 21, alla Sala Strehler del Biondo, "Ti dico una cosa segreta": nuova incursione drammaturgica del regista palermitano nei territori della coscienza e dei suoi fantasmi con Simona Malato, Delia Calò e Chiara Peritore (scene e costumi di Mela Dell'Erba, repliche fino al 10 marzo).

«Questo secondo spettacolo non è cronologicamente sovrapposto al precedente – dice Simona Malato -. Ne fa parte. Il mio personaggio scioglie le briglie, si pone in una posizione di contrasto con la realtà, distorce il tempo e lo spazio, persino i sensi e gioca con quella membrana li-

Nella Sala Strehler stasera l'attrice debutta con "Ti dico una cosa segreta"

guida che è la percezione del reale». Simona Malato è Adele, madre di Luisa, ragazza in stato vegetativo. E lo spettacolo gioca attorno alle loro percezioni mentali, all'evoluzione possibile del loro dolore familiare.

Palazzolo intreccia i piani narrativi e sfida il pubblico, che ancora una volta è chiamato in causa con lo scopo di mettere in discussione le sue certezze. «Il teatro è gioco immaginativo, è incubo e sogno insieme. Grazie dalla possibilità di entrare o uscire da questo rito collettivo facciamo esperienza del grande potere immaginativo e a questo mira lo spettacolo – dice Malato -. Immagine è terapia e il mio personaggio oltre: si affida al potere dell'immag-

ginazione, che non appartiene al nostro quotidiano, per creare mondi altri. Corre il rischio di negare la realtà. Ma lo spettacolo si fonda su un presupposto ben chiaro: continuare a contraddire la realtà».

Sabotare ruoli precostituiti, giocare, in un teatro fortemente evocativo come è quello di Palazzolo, sono tutte azioni familiari a Malato, ancora una volta alla prova del ruolo materno. «Un ruolo che mi sono molto presa addosso – dice -. È vero però che le mie madri sono sempre state contraddittorie. Adele è come se fosse un simbolo di madre. È essa stessa l'immaginazione dell'essere madre. Sin dall'inizio del primo spettacolo, "Se son fiori moriranno", ci siamo chiesti da dove potesse scaturire il più potente atto immaginativo. La risposta è stata: un grande dolore». Lo spettatore partecipa al dolore di Adele e Luisa, ne fa parte e in un gioco di parole e verosimiglianze prova a darsi delle risposte sui fantasmi della propria esistenza.

Cantieri alla Zisa Alessandra Fazzino è "Crisòtemi" allo Spazio Franco

Allo Spazio Franco dei Cantieri alla Zisa venerdì e sabato alle 21 va in scena "Crisòtemi, Hikikomori ad Argo" ideato dalla danzatrice e coreografa Alessandra Fazzino. La pièce è tratta dal testo di Francesco Randazzo e dedicato a uno dei personaggi minori della saga degli Atridi: Crisòtemi una delle figlie di Agamennone e Clitennestra, sorella di Elettra, di Ifigenia e di Oreste.

«L'idea di questo spettacolo – dice la Fazzino – nasce dalla lettura del testo di Francesco Randazzo in una particolare fase della nostra vita, il periodo post-Covid in coincidenza con lo scoppio della guerra in Ucraina, periodo che ci mi ha messo a confronto con un senso di precarietà, di fragilità, di immensa solitudine interiore, di inutilità e svilimen-



▲ **La danzatrice** Alessandra Fazzino

to dell'essere artisti in questo preciso momento storico. Il nostro, oggi, sembra un mondo di solitudini che si intersecano velocemente senza scalfirsi, dove si è persa l'abitudine alla condivisione fisica e mentale, dove molti – me – si sono ritrovati a vivere come dietro ad un ipotetico schermo in costante distacco emotivo dagli avvenimenti e da tutti, a vivere in una bolla di vetro e cercare di non fare rumore per non rompere il silenzio».

Alessandra Fazzino negli ultimi anni ha collaborato con il Teatro Stabile di Catania e con la compagnia Sud Costa Occidentale diretta da Emma Dante. La sua carriera artistica comincia nel 1988 come danzatrice nella #Axas Dance Company di Zurigo partecipando a tutte le produzioni della compagnia fino al 1991. Biglietto 10 euro, informazioni al 379 2876196.